

# AIPAI PHOTO CONTEST 2024

## Proclamazione dei vincitori

Comunicato stampa

Roma, 13 novembre 2024. Al **RoMe Museum Exhibition**, sono stati proclamati i vincitori dell'AIPAI PHOTO CONTEST 2024, il concorso fotografico organizzato dall'**Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale ETS/TICCIH Italia, Comitato Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Industriale** in collaborazione con: **DICEA - Università Sapienza di Roma, Ministero della cultura - Ufficio UNESCO, Parco Archeologico dell'Appia Antica, Parco Regionale dell'Appia Antica, Do.co.mo.mo Italia, Fondazione AEM (Milano), Fondazione ISEC (Sesto San Giovanni), Fondazione MAIRE - ETS (Roma), Fondazione musil (Brescia), RoMe Museum Exhibition, Rete Fotografia.**

Il **primo premio** è stato assegnato al progetto fotografico **“Geometrie dell'Aridità: visioni interrotte”** di Erica La Placa. *Aridità del paesaggio, discontinuità di visione, assenza. - Si legge nella nota di giuria - L'incompiuto della diga di Blufi nello sguardo critico e sensibile di Erica La Placa ben evidenzia il sottile crinale tra il sogno della modernità, la fragilità della risorsa idrica e le debolezze dell'uomo. Un “Sacco di Palermo” nel cuore delle Madonie che rivela il lato peggiore dell'industria, trasmutato da ideale soggetto di progresso in un paesaggio primitivo, monocromatico e ormai senza speranza.*

Al giovane **Giovanni Peyrone**, autore del **“Il ritorno della luce”** dedicato all'ex polo industriale del Gazometro di Roma, il **Premio Mecenate di Giovani Talenti**, sostenuto anche quest'anno dalla **Fondazione MAIRE - ETS**. *L'autore ha immortalato con sensibilità e visione il processo di riqualificazione dell'ex polo industriale del Gazometro di Roma, raccontando con intensità l'incontro tra storia e modernità. Con immagini originali e*

*potenti, ha saputo rendere l'esperienza immersiva di luce e suono, donando nuova vita a questo iconico monumento industriale.*

Novità di questa terza edizione è il **premio Appia moderna e industriale**, assegnato a **“La fabbrica di carta sull’Appia”** di **Diego Monfredini**, un lavoro in cui *diacronia e sincronia dell’Appia sono rappresentate da un composito dentro/fuori della Cartiera latina. Il punto di vista offerto da Diego Monfredini patrimonializza l’archeologia industriale alle porte di Roma esplorando combinazioni tra cartiere e Appia, “machina” e “storia”. Indagare l’Appia industriale e la sua memoria prospetta, nella narrazione dell’autore di sapore cinematografico, un ribaltamento in cui le radici di un passato remoto, formalizzato da Canina in vesti antiquarie e romantiche, affondano nel passato prossimo della vicenda industriale, proiettando la macchina dentro e fuori dal suo portato materialistico e meccanico. Paesaggi in cui poter tessere storie che fondano le proprie basi in una recente Storia operosa quasi dimenticata, e guardano a un futuro ancora da costruire. Del lavoro dell’autore si è apprezzata la ricerca metafisica definita dai particolari, dai tagli dei primi piani e l’attenzione a proporre un’immagine fortemente estetica.*

Insignita da **menzione** l’opera **“Acciai Speciali Terni”** di **Giuseppe Cardoni**, si tratta di scatti in cui *la fabbrica e l’uomo legati da gesti e consuetudini vengono osservati con puro realismo. La figura umana protetta e celata da una tuta ci riporta a un mondo che noi smemorati abitanti delle città abbiamo ormai cancellato o forse mai voluto conoscere. Il suo lavoro ci parla dunque dell’uomo che dirige e che spesso si trova dietro il lavoro, dell’uomo che costruisce e abita le cattedrali della produzione. Qui l’architettura industriale è luogo vivo e necessario, pur essendo lontane le immagini da cartolina sentiamo un certo lirismo.*

Meritevole di **menzione** il lavoro fotografico **“Quando il lavoro filava”** di **Paolo Invernizzi** che si è distinto per l’accurata ricerca in due ex cotonifici abbandonati riscoprendo visivamente questi spazi. *Le immagini di dettagli catturano nella sequenza anche per il rigore visivo restituendo la memoria storica e anche l’eleganza nascosta di questo processo produttivo.*

La narrazione fotografica di **Milva Morocutti** dal titolo **“Le Filande di Carpacco e Dignano”** è stata **menzionata** per aver saputo raccontare la memoria e il valore identitario delle filande friulane di Dignano e Carpacco. *L’essenza architettonica di questi luoghi si intreccia indissolubilmente con l’importanza sociale, tracciando un ritratto vivo del*

*ruolo che queste strutture hanno avuto per la comunità locale: storie di fatiche e riscatto che hanno caratterizzato la vita di centinaia di donne e bambine.*

**Francesca Pompei** ha ricevuto la **menzione** per il progetto **“Deep in the earth”** dove non l'ottocentesca Fabbrica Alta né la "fabbrica nova", entrambe a Schio, ma lo stabilimento di Vicenza, questa è la Lanerossi raccontata da Francesca Pompei. Fotografie che fanno eco a grandi spazi svuotati, attraversati da luce e colori. Qui qualcosa di grande è stato, ma qualcosa di non scontato potrebbe essere.

**Menzionato** il lavoro **“Machinae Oblitae”** di **Lorenzo Rosa** che pone al centro della riflessione le macchine da simbolo di potenza e dominio umano a reliquie fragili. L'autore immortala un mondo abbandonato dall'uomo e da qualsiasi essere vivente. Dopo l'Antropocene la natura ha ripreso il dominio della terra. Il contrasto tra ferro e verde, tra ruggine e foglie, rende omaggio a quei frammenti di storia industriale che hanno plasmato il nostro Paese, pur nell'oblio a cui sono stati spesso destinati.

Insignita da **menzione** l'opera **“Favignana- ex stabilimento Florio”** di **Rosa Maria Villiani** che ha dedicato la sua ricerca ai luoghi del lavoro e della fatica, del canto operaio e del rumore ritmico cadono nella stasi e nel silenzio irreali dell'abbandono. Gli scatti di Rosa Maria Villiani mostrano un riuso e una musealizzazione dell'ex-stabilimento Florio di Favignana che di questa stasi e del relativo silenzio, hanno fatto una cifra progettuale ed esperienziale. Lo spazio viene perciò proposto dall'esterno all'interno, e la presenza umana appare piccola e lontana nella grande corte.

La **menzione speciale** è stata attribuita a **Teresa Bianchi, Otman Essalhi, Alessandro Innocenti, Matilde Laschi, Veleia Liserani, Matteo Mercorelli, Neri Parivir e Giulio Pesci**, studenti della classe 3B della scuola secondaria di primo grado, di Rignano sull'Arno, (Fi) coordinati dalla professoressa Chiara Vignudini, per il progetto **“Memoria dell'industria e del lavoro nella ex fornace Montecchi di Troghi (Fi)”**. È uno sguardo fresco- si legge nella motivazione di giuria- quello dei giovani studenti che si avvicinano al linguaggio visivo e compositivo fotografando il complesso dell'ex fornace Montecchi di Troghi. La sequenza delle immagini è quasi una biografia degli oggetti, una memoria composta da frammenti, un esercizio di conoscenza necessario.

L'accurata selezione dei progetti è stata operata dalla **giuria** composta da: Laura

Acampora, Funzionario Ufficio UNESCO del Ministero della cultura, Giampietro Agostini, fotografo, Giorgio Bigatti, Direttore Fondazione ISEC, René Capovin, Direttore Musil - Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia, Edoardo Currà, Presidente di AIPAI, Francesca Rinaldo, Heritage Manager di Fondazione MAIRE - ETS, Emma Tagliacollo, già Segretaria generale di Do.Co.Mo.Mo. Italia, Palmina Trabocchi, Delegata AIPAI PHOTO CONTEST, Fabrizio Trisoglio, Responsabile scientifico Fondazione AEM, Presidente Rete Fotografia e Presidente di giuria.

## **AIPAI PHOTO CONTEST**

[info@patrimonioindustriale.it](mailto:info@patrimonioindustriale.it)

[www.patrimonioindustriale.it](http://www.patrimonioindustriale.it)